

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 579

## PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato MATTEOLI

*Presentata il 3 luglio 1987*

### Istituzione della provincia di Prato

ONOREVOLI COLLEGHI! — La prima richiesta della comunità pratese per essere eretta in provincia risale al 1919. Essa venne ripetuta nella seconda metà degli anni venti e, più volte, nel secondo dopoguerra.

Nelle trascorse legislature furono presentate, senza successo, quattro proposte di legge d'iniziativa parlamentare, tre disegni di legge, una proposta di legge d'iniziativa dei comuni interessati.

Analoga sorte hanno subito due disegni di legge per la istituzione di una camera di commercio a Prato.

Tutte le proposte presentate hanno avuto l'identico risultato di decadere, per fine legislatura, senza mai arrivare neppure alla discussione, in Aula o in Commissione.

Di particolare interesse (in quanto rappresentò il tentativo di sbloccare la situazione, operato dalla comunità locale) fu l'iniziativa del comune di Prato, associato ad altri comuni, presentata diretta-

mente alla Camera il 12 novembre 1964, ai sensi dell'articolo 133 della Costituzione.

La proposta non venne presa in considerazione, non essendo in quell'epoca istituite le regioni a statuto ordinario.

Il numero massimo dei comuni indicati nelle varie proposte di istituzione della provincia di Prato è stato di tredici, fra di essi erano compresi i sette che formano il nucleo centrale dell'area pratese e che costituiscono l'oggetto di questa proposta di legge.

Le relazioni che hanno fin qui accompagnato i disegni e le proposte di legge per la istituzione della provincia di Prato, hanno tutte illustrato il particolare vigore dell'economia pratese; fra le motivazioni addotte talune hanno posto l'accento sulla necessità di autogoverno della comunità pratese, per cui l'attuale distacco di uffici, sezioni, ispettorati non poteva essere considerato soddisfacente; altre hanno perseguito l'obiettivo di rispondere

alle esigenze di vita e di sviluppo economico, civile, della città e del suo comprensorio, in quanto il decentramento politico-amministrativo la vedrebbe impegnata direttamente a livello di gestione dei propri interessi e delle proprie aspirazioni con strumenti idonei, fatti di istituti, organi e servizi, la cui mancanza è causa di inconvenienti che si riflettono negativamente nella vita economica della comunità locale.

L'atteggiamento assunto dalla regione Toscana nei confronti delle rivendicazioni pratesi, ha portato alla creazione del circondario (1972) il cui beneficio è rimasto peraltro limitato alla istituzione di una sezione speciale del comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali, poi alla proposta di istituzione del comprensorio di Prato (1977), con finalità di programmazione e coordinamento, e infine all'istituzione dell'associazione intercomunale pratese.

In ciascuno dei tre menzionati enti figurano i sette comuni che aspirano a divenire beneficiari della presente proposta di legge.

Nel novembre 1972 la regione Toscana, facendo sua una proposta di legge, presentata alla presidenza del consiglio regionale, e poi trasformata in proposta di legge al Parlamento, aveva compiuto, senza esito, il tentativo di risolvere i problemi operativi più immediati dell'area attraverso la istituzione di uffici ed organi delle amministrazioni dello Stato e di enti parastatali nel circondario di Prato.

Per l'area pratese, l'elevazione a provincia rappresenta prevalentemente un'esigenza di carattere amministrativo per potenziare le attività produttive dell'area con quella dotazione di servizi che, nell'attuale organizzazione dello Stato italiano, solo la provincia riesce ad assicurare.

\* \* \*

Il territorio della provincia di Prato verrebbe ad essere costituito da 342,37 kmq., quale risultante dalla superficie dei sette comuni attualmente in provincia di Firenze, che ne farebbero parte.

È in corso di perfezionamento, ad iniziativa della comunità montana della Val di Bisenzio, d'intesa con la regione Toscana, una revisione dei confini del comune di Barberino di Mugello dal quale verrà scorporata una superficie di 23,91 kmq. che sarà aggregata ai comuni di Cantagallo (kmq. 12,89), Vaiano (kmq. 0,82) e Vernio (kmq. 10,20) per cui la superficie della nuova provincia salirà da 342,37 a 366,28 kmq.

L'area pratese occupa una posizione strategica nel territorio della regione Toscana, alla confluenza con l'Autosole e la Firenze-mare, con la direttissima Milano-Firenze-Roma, per citare solo i collegamenti principali. La distanza chilometrica che la separa da Firenze (20,2 km. fra Prato e Firenze), deve essere vista non in relazione allo spazio che divide i due centri, ma al tempo necessario a percorrerlo che oggi è mediamente di un'ora per i mezzi privati e che tende a crescere con l'aumento della congestione urbana del capoluogo di regione.

\* \* \*

La popolazione residente nella nuova provincia di Prato, secondo i dati del censimento 1981, ammonterebbe a 206.185 abitanti.

Il dato consente di fare alcune considerazioni:

per quanto il tasso di incremento demografico dell'area sia recentemente diminuito, secondo la tendenza generale, esso si mantiene tuttavia tanto elevato da rappresentare da solo quasi un terzo dell'incremento che si registra nell'intera Toscana;

la nuova provincia verrebbe ad occupare, per densità demografica, il sesto posto fra le province italiane;

la popolazione del capoluogo della nuova provincia di Prato pone oggi la città al ventitreesimo posto nella graduatoria fra gli attuali capoluoghi di provincia;

la popolazione della provincia di Prato sarebbe superiore a quella di dieci delle attuali province;

il forte incremento verificatosi nel periodo 1950-1980, ha modificato le caratteristiche demografiche, sociali ed economiche del territorio fino a trasformarlo da area semi-industrializzata ad area intensamente industrializzata;

dalle analisi e dalle proiezioni effettuate recentemente con metodi di estrapolazione matematica, si può ritenere che la popolazione entro il 1990 raggiungerà le 235-240 mila unità;

l'addensamento della popolazione, specie se riferito all'industrializzazione dell'area, rivela un tessuto urbano a larghe maglie.

\* \* \*

La futura provincia di Prato rappresenta il nucleo centrale del più grande polo tessile d'Europa ed il più importante bacino di produzione del tessuto cardato del mondo: 70 per cento dei fusi-cardato nazionali, 40 per cento di quelli mondiali, 20 per cento dei fusi-pettinato e 50 per cento dei telai lanieri nazionali.

Le sue caratteristiche sono sintetizzabili in poche ma significative cifre: 24 mila unità produttive e di servizi danno lavoro ad oltre 90 mila persone.

Le scelte di mercato, aperte negli ultimi trenta anni, hanno ulteriormente accentuato il carattere *market-oriental* dell'industria pratese. Ne è seguita la crescente affermazione dell'industria pratese in Europa e nel mondo ed un continuo sviluppo, non solo quantitativo, ma anche e soprattutto qualitativo degli investimenti, della produzione, dell'occupazione e degli scambi con l'estero (va rilevato che nello stesso periodo si è registrata in tutti i paesi industrializzati dell'area OCSE una massiccia espulsione di manodopera e di impianti dell'industria tessile tradizionale, a causa del calo della domanda mondiale). Un contemporaneo processo di differenziazione e diversificazione ha indotto nel sistema una tale carica innovativa sul piano merceologico, tecnologico e gestionale, da mutare profondamente la gamma dei prodotti e dei

servizi offerti sul mercato interno ed internazionale.

Il settore tessile in senso stretto attiva oggi circa 48 mila addetti, di cui poco più della metà sono occupati in un migliaio di aziende industriali ed il resto nell'artigianato.

Quest'ultimo settore, fortemente sviluppato, rappresenta l'asse portante del decentramento delle attività produttive.

Al comparto laniero si sono affiancate nell'ultimo decennio, con peso via via crescente, altre lavorazioni tessili (maglieria e confezioni), e non tessili (meccanica, chimica, della gomma, dei prodotti in plastica, dell'edilizia).

Inoltre, un forte incremento di attività si è avuto nel terziario che, nel giro degli ultimi dieci anni, è passato a rappresentare circa il 35 per cento dell'occupazione totale (contro il 24 per cento del 1971); questa modificazione strutturale va assimilando sempre più la zona pratese ai modelli delle aree metropolitane.

Il valore delle esportazioni di prodotti tessili pratesi è stimabile, nel 1981, in oltre 1.600 miliardi di lire, mentre quello delle importazioni raggiunge i 500 miliardi di lire con un saldo attivo, quindi, di 1.100 miliardi (pari ad un quarto dell'intero saldo attivo del settore tessile nazionale). In una graduatoria fra province per l'interscambio con l'estero, quella di Prato occuperebbe il sesto posto, con un saldo attivo stimato nel 1981 pari a 998 miliardi di lire.

Il livello del saldo è tale da occupare il settimo posto in una ipotetica graduatoria fra regioni. Le correnti degli scambi sono estremamente diversificate (l'area pratese ha rapporti commerciali con 120 paesi esteri); ciò comporta una lievitazione dei servizi privati e pubblici alla quale deve corrispondere snellezza, rapidità, facilità di pratiche in ogni direzione. Anche sul piano contributivo la realtà pratese fornisce un cospicuo apporto alle esigenze dell'erario stimato in 500 miliardi nel 1981. Bastano alcuni dati:

1) i tributi passati per l'ufficio del registro sono saliti da lire 13.359 milioni del 1978 a lire 33.843 milioni del 1981;

2) i versamenti IRPEF (mod. 740) del 1978 sono stati di lire 58.389 milioni. Mancano i dati certi per il 1981, ma si può stimare una loro lievitazione in quell'anno a oltre 110 miliardi di lire;

3) tra il 1978 e il 1981 le denunce per i versamenti dell'ILOR delle società sono passate da lire 5.128 milioni a lire 7.025 milioni.

Le cifre finora riportate danno già l'idea dell'importanza economica dell'area che, facendo il rapporto fra la sua popolazione e il gettito fiscale, contribuisce a favore dell'erario in ragione di 3 a 1 rispetto alla media nazionale.

\* \* \*

Le penalizzazioni che Prato subisce per il fatto di non essere provincia sono di carattere politico e di carattere funzionale.

Alle prime è stato in parte rimediato, con la costituzione di federazioni autonome dei maggiori partiti, sganciate dalle segreterie provinciali.

Ne è derivata una maggiore autonomia decisionale che, tuttavia, mal si concilia con la strutturazione delle circoscrizioni elettorali.

Prato ha anche autonome associazioni degli industriali, dei commercianti, degli artigiani, dei sindacati, della cooperazione, dell'associazionismo culturale, del volontariato, una cassa edile a tutela degli interessi delle principali categorie economiche, anche se non ha una camera di commercio, ad eccezione di uno sportello per semplici atti amministrativi, giacché anche questo istituto, finora ha una articolazione provinciale.

Dove Prato non può supplire con la sua intraprendenza è soltanto nella mancanza di strutture pubbliche « *in loco* ».

Il danno economico che l'area riceve dalla inadeguatezza di organi e servizi dello Stato, è stimato in un milione di ore lavorative annue.

Uno dei pochi fatti positivi in ordine al decentramento dei servizi, è rappresentato dalla istituzione, avvenuta nel 1971,

della conservatoria dei registri immobiliari, con competenza sul mandamento di Prato (composto dai sette comuni richiedenti la provincia oltre al comune di Calenzano).

A Prato opera un'unità sanitaria locale a dimensione della richiesta provincia; un consorzio (costituito fra i sette comuni) per la programmazione del circondario; una comunità montana (che comprende quattro dei sette comuni); un distretto scolastico. Vi fioriscono inoltre istituzioni sorte ad iniziativa di privati le quali, oltre all'affermazione della vitalità dell'area pratese, rappresentano naturali aggregazioni di società locali ed internazionali, d'interessi concomitanti consolidati dalla storia e dalla tradizione, dalla fedeltà al lavoro e al sacrificio, da una capacità produttiva che si è imposta all'attenzione del paese e del mondo.

L'assetto organizzativo dell'amministrazione dello Stato colloca nei capoluoghi di provincia tutti gli uffici e servizi pubblici periferici ai quali, in conformità all'articolo 3 della legge 18 marzo 1968, n. 249 ed ai decreti presidenziali di attuazione, sono attribuite tutte le funzioni amministrative ed i poteri decisionali, con la sola esclusione di quelli che attengono ad affari d'interesse nazionale od interregionale.

Per effetto di questo modello organizzativo, il processo di decentramento amministrativo non ha raggiunto Prato che, pur essendo nella scala delle entità demografiche la ventitreesima città d'Italia, è dotata soltanto degli uffici e servizi pubblici che hanno rilevanza, poteri e funzioni meramente operativi locali, restando dipendente dal capoluogo provinciale per una molteplicità di funzioni statali; ma per diverse di queste, Prato e la sua area, hanno un rilievo determinante rispetto alla consistenza complessivamente esistente nell'ambito dell'attuale circoscrizione provinciale. La carenza di uffici e servizi pubblici è aggravata dalla ridotta dimensione degli organici, delle strutture e delle attrezzature di quelli che hanno sede a Prato, presentando, per il loro livello e grado sub-provinciale o locale, un

grave squilibrio fra la popolazione e le attività produttive da servire, da un lato, ed il potenziale operativo del quale sono provvisti, dall'altro.

Potenziale costituito dalle anzidette dotazioni di personale, strutture ed impianti, che è proporzionato ad una cittadina di 30-40 mila abitanti e non già ad una città come oggi è Prato, che è il centro a più elevata densità industriale dell'Italia centrale; questo perché le dotazioni predette sono determinate in rapporto al livello dell'ufficio o servizio nell'ambito dell'organigramma del settore della pubblica amministrazione nel quale lo stesso è collocato.

In netto contrasto con la scarsa consistenza di organici degli uffici esistenti, è la disponibilità di strutture di cui Prato è fornita, che renderebbero poco oneroso l'adattamento di quelle esistenti alla dimensione provinciale non meno che l'insediamento dei nuovi uffici e servizi connessi all'istituzione della provincia. Le caratteristiche peculiari dell'economia dell'area pratese, che abbiamo fin qui esaminato, determinano un complesso di fenomeni che richiedono una presenza, *in loco*, dell'organizzazione periferica dello Stato capace di comprendere tutti i singoli aspetti e di esercitare, insieme, una azione di governo e di supporto corri-

spondente alle necessità della società locale, che sono diverse perché diverso è l'assetto della stessa rispetto alle altre realtà.

Da un esame dell'organigramma delle istituzioni, uffici e servizi periferici dello Stato si rilevano:

a) la totale assenza di una parte preminente di esse, con esercizio delle relative funzioni effettuato esclusivamente nella città capoluogo dell'attuale provincia;

b) la presenza di una parte di esse attraverso uffici che hanno competenze sub-provinciali ed organici operativi locali; uffici che assolvono solo ad una parte delle funzioni di settore, mentre per le altre la popolazione e le aziende debbono recarsi nel capoluogo.

Onorevoli colleghi, l'aspirazione di Prato di essere elevata a provincia è, senz'altro, fondata sotto ogni punto di vista ed è intuibile — ma noi ne siamo sicuri — che tutta la vita economico-sociale di questa zona, trarrà un sostanziale beneficio, con positive ripercussioni anche al di là dei limiti della provincia stessa. Siamo quindi certi che gli onorevoli colleghi vorranno dare il loro voto favorevole alla presente proposta di legge.

PAGINA BIANCA

**PROPOSTA DI LEGGE**

PAGINA BIANCA



## PROPOSTA DI LEGGE

## ART. 1.

*(Istituzione della provincia di Prato e determinazione del relativo territorio).*

1. È istituita la provincia di Prato, con capoluogo in Prato, comprendente il territorio dei comuni di Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Prato, Vaiano, Vernio.

## ART. 2.

*(Elezione del consiglio provinciale).*

1. L'elezione del nuovo consiglio provinciale ha luogo contemporaneamente alle elezioni comunali e provinciali da effettuarsi entro l'anno 1988 ai sensi dell'articolo 3, terzo comma della legge 3 gennaio 1978, n. 3.

## ART. 3.

*(Norme per consentire il funzionamento iniziale dell'amministrazione provinciale di Prato).*

1. Fino alla elezione del nuovo consiglio provinciale, i provvedimenti necessari per consentire il funzionamento della nuova amministrazione sono adottati da un commissario nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'interno.

2. Con l'inizio dell'attività del commissario, il consiglio provinciale di Firenze mette a temporanea disposizione della amministrazione provinciale di Prato, il personale, i beni e le strutture per la prima attività dell'ente e trasferisce allo stesso gli affari pendenti di carattere corrente, appartenenti alla competenza territoriale della nuova provincia.

## ART. 4.

*(Uffici e organi  
a circoscrizione provinciale).*

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, i Ministeri, gli enti pubblici, le aziende pubbliche, che hanno un'organizzazione di livello provinciale, adottano i provvedimenti occorrenti per l'istituzione degli uffici relativi della nuova circoscrizione provinciale.

2. Fino all'istituzione dei nuovi uffici di cui al comma 1, le relative funzioni continuano ad essere svolte dagli uffici per la provincia di Firenze.

## ART. 5.

*(Entrate della provincia).*

1. Con decreto del Presidente della Repubblica emanato su proposta del Ministro dell'interno di concerto con quello del tesoro è stabilito l'ammontare dei contributi statali spettanti alla provincia di Prato per far fronte alle spese di gestione corrente per il primo anno, o frazione di anno, sin dalla sua entrata in funzione, e sono adottati i provvedimenti conseguenti.

2. L'ammontare è determinato attribuendo alla provincia di Prato una quota media *pro capite* di contributi per abitante pari a quella assegnata per l'anno suddetto, o proporzionata frazione, all'amministrazione provinciale di Firenze, moltiplicata per il numero degli abitanti dei comuni indicati all'articolo 1, risultanti dal censimento demografico del 1981.

3. Per gli anni successivi l'ammontare dei contributi statali è determinato, tenuto conto di quanto stabilito ai commi 1 e 2, in conformità alla legislazione vigente in materia.

4. Alla provincia di Prato sono inoltre attribuite, nell'ambito della sua circoscrizione territoriale, le imposte, tasse, contributi ed ogni altra entrata prevista per

le amministrazioni provinciali dall'ordinamento vigente.

ART. 6.

*(Ripartizione definitiva di beni, attrezzature e personale).*

1. Entro sei mesi dalla elezione del consiglio provinciale i presidenti delle province di Firenze e di Prato determinano definitivamente il personale, i beni e le attrezzature da destinare all'esercizio delle funzioni della nuova provincia. Fino alla definizione di tali operazioni, il commissario di cui all'articolo 3 rimane in carica. In caso di mancate intese, provvede con proprio decreto il Ministro dell'interno, su proposta del commissario.

ART. 7.

*(Affari pendenti presso la provincia di Firenze).*

1. Il trasferimento di tutti gli affari pendenti presso la provincia di Firenze, e di competenza per territorio della nuova provincia di Prato, deve essere completato entro sei mesi dalla data delle elezioni del nuovo consiglio provinciale.

2. Entro tale termine, la provincia di Firenze, provvede a consegnare, con elenchi descrittivi, alla provincia di Prato, gli atti concernenti gli affari di cui al comma 1.

3. La definizione dei procedimenti amministrativi che hanno comportato assunzione di impegni prima della data del trasferimento alla provincia di Prato degli affari di competenza di detta provincia, rimane di competenza della provincia di Firenze.

ART. 8.

*(Affari pendenti presso organi ed uffici di livello provinciale).*

1. Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali pendenti presso organi ed uf-

fici di livello provinciale, passano per competenza ai rispettivi organi ed uffici relativi alla provincia di Prato alla data di istituzione degli stessi.

ART. 9.

*(Provvedimenti per l'attuazione  
della presente legge).*

1. I Ministri competenti sono autorizzati all'adozione dei provvedimenti relativi ai ruoli del personale ed alle spese necessarie per la provvista di locali, d'arredamento e di quant'altro necessario per il funzionamento dei nuovi uffici e degli organi statali della provincia di Prato di cui all'articolo 4.